

menti nazionali lo hanno svolto e dovranno continuare a svolgerlo attraverso una più intensa collaborazione fra di loro, per garantire e far crescere la stessa coscienza comunitaria dei cittadini europei che vanno sempre più coinvolti, e siamo noi per primi a doverlo fare. Già l'euro costituisce un segno tangibile di questo inarrestabile processo, con un enorme effetto psicologico sui cittadini, che dopo le prime difficoltà, inevitabilmente, si identificheranno di più con l'Europa, avranno una maggiore consapevolezza della loro comune appartenenza. Questo vale per i primi dodici sui quindici paesi dell'Unione — con Tony Blair che ha fatto una clamorosa ammissione dell'errore commesso nel non aderire subito — e varrà, con l'allargamento futuro, per i venticinque o ventisette paesi che costituiranno l'Europa unita, nella quale ci sarà inevitabilmente — come ripetono i nostri governanti — un plotone di testa, con l'Italia in prima linea. Tale plotone ha sempre costituito l'elemento dinamico del resto dell'Unione; ma in questa prospettiva di allargamento sono necessarie le riforme. È impensabile, per esempio, che in una futura comunità di ventisette Stati le decisioni vengano prese all'unanimità o che il Presidente della Commissione europea non venga eletto o che non si estenda il potere di codecisione, di decisione del Parlamento europeo. È indispensabile una sinergia tra gli aspetti sovranazionali e quelli intergovernativi nel processo unitario europeo, creare una collegialità più efficace, per esempio tra Javier Solana — altro rappresentante per la politica estera e la sicurezza — e la Commissione, trasformare, dopo l'introduzione dell'euro, le riunioni dell'Ecofin in un centro trasparente e funzionante di solidarietà finanziaria e di coordinamento delle politiche economiche. È urgente anche legare saldamente le prospettive dell'allargamento alla definizione di una struttura costituzionale atta a riceverlo.

L'obiettivo principale della Convenzione e della Conferenza intergovernativa

è proprio quello di creare una Costituzione europea che incorpori la Carta dei diritti fondamentali, migliorandola.

**PRESIDENTE.** Onorevole Michelini, non riesco a seguirla, non tanto per il brusio, ma perché lei parla distante dal microfono, fisicamente dalla mia postazione la sua voce non si sente.

**ALBERTO MICHELINI.** Strano, signor Presidente, sono vicino al microfono. È la Costituzione europea che coagulerà, in un sistema di valori condivisi, tutti i paesi europei — diceva il 16 novembre a Berlino il Presidente Ciampi —, che contribuirà all'affermazione di un sentimento di unione tra i popoli europei, che faciliterà il dialogo dell'Europa con il resto del mondo.

Quando l'Italia assumerà la Presidenza dell'Unione nel 2003, il processo innescato dalla Convenzione sarà in pieno movimento; il nostro Presidente del Consiglio dei ministri ha auspicato — e noi facciamo nostro questo auspicio — che ne derivi un'Europa nella quale i cittadini si sentano partecipi di un'Europa né burocratica né oppressiva, ispirata invece al principio basilare della sussidiarietà. Un'Europa fattore di sviluppo e di benessere interno ed internazionale, aperta agli scambi e attore di primo piano sulla scena mondiale.

È in questo senso che chiediamo l'impegno del Governo per il Consiglio europeo di Laeken, ed è per questo che votiamo una risoluzione significativamente condivisa dalla quasi totalità del Parlamento e per la quale ringrazio i gruppi dell'opposizione che hanno contribuito alla stesura e l'hanno condivisa (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

**ALFONSO PECORARO SCANIO.** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, noi Verdi abbiamo rinunciato a presentare la risoluzione che era stata predisposta dall'onorevole Cima e che,

rispetto alla nostra idea di Europa, riprendeva molti dei temi del movimento federalista europeo e del gruppo parlamentare europeo dei Verdi. Abbiamo rinunciato a questa risoluzione per condividere un'ampia impostazione che con un forte mandato parlamentare impegni il Governo al recupero di molti principi che noi riteniamo importanti e fondamentali del lavoro avviato e realizzato anche nel Parlamento europeo, relativo alla costituzionalizzazione dei Trattati. Abbiamo anche condiviso un tema molto importante che chiude la risoluzione di ampia convergenza, cioè quello in cui si parla di una federazione di Stati nazionali.

Siamo stati sempre fortemente federalisti; crediamo ad una dimensione federale dell'Unione europea, con un forte ruolo delle regioni e delle comunità locali ed una forte attenzione al principio di sussidiarietà.

Riteniamo che un'ampia convergenza parlamentare su tale tema dimostri una maturazione progressiva di ciò che è sempre stato lo spirito europeista italiano che, comunque, deve tradursi in iniziative concrete. Da questo punto di vista, riteniamo che il nostro Governo debba impegnarsi fortemente affinché vi sia, anche relativamente a questa convenzione che si va realizzando, un'ampia rappresentatività delle varie istanze, delle diverse opinioni politiche presenti nei vari Parlamenti nazionali.

Avvertiamo l'esigenza di veder attribuito un ruolo vero ai Parlamenti nazionali. Ho avuto occasione più volte — anche da ministro — di rilevare il fatto che, a livello europeo, vi è un rapporto forte tra i governi ma non un reale rapporto tra i Parlamenti nazionali. Pertanto, la nostra esigenza è che si sviluppi maggiormente tale rapporto; è molto importante che, in questa fase, tale elemento sia tenuto presente nella realtà dell'Unione europea.

Tra l'altro, proprio lunedì o martedì — il Presidente lo sa — vi sarà un incontro tra il Parlamento italiano e quello spagnolo nel quale, tra le altre cose, uno dei temi di forte discussione sarà il ruolo dei Parlamenti nazionali nel nuovo disegno

istituzionale dell'Unione europea; a maggior ragione, per noi che ci sentiamo federalisti europei sinceri e veri, una risoluzione ad ampia convergenza — in questo caso ci troviamo di fronte ad una vicenda non *bipartisan*, usiamo in Italia un termine sbagliato perché il nostro è un paese, tutt'al più, « multipartisan » —, rappresenta un segnale importante. Siamo consapevoli che, per molte forze politiche che non hanno molte volte condiviso un sano federalismo europeo, questo è un passo in avanti che noi salutiamo con particolare soddisfazione. Annunciamo, pertanto, il voto favorevole del gruppo dei Verdi alla risoluzione di ampia convergenza (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** La Presidenza autorizza, qualora ne venga fatta richiesta, la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della dichiarazione di voto dell'onorevole Strano, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

**RAMON MANTOVANI.** Signor Presidente, devo in qualche modo ringraziare il presidente Selva per aver dedicato quasi tutto il tempo della sua replica al mio intervento critico. Devo confessare che nutro una certa simpatia per il presidente Selva anche perché, quando sente formulare alcune critiche da parte di un comunista come me, non può fare a meno di evocare — lui che è un anticomunista così convinto — polemiche, anche in modo molto suggestivo, che però riguardano un'altra epoca...

**PRESIDENTE.** Onorevole Mantovani, fra gli opposti, a volte, si creano anche sintonie particolari...

**GUSTAVO SELVA.** Non politiche.

**PRESIDENTE.** Non credo sia il caso...

RAMON MANTOVANI. Fino adesso c'è stata sintonia. Adesso vediamo se la sintonia prosegue. Onorevole Selva, lei ha parlato di De Gasperi, ma, io, nella mia critica, non mi riferivo a De Gasperi, bensì a Prodi! Lei ha parlato di Altiero Spinelli, ma, io, nella mia critica mi riferivo a Giuliano Amato!

È un po' strano scoprirla così fervente ammiratore di Prodi e di Amato. Io non lo sono. In ogni caso, è altra la statura di De Gasperi e di Spinelli.

Penso, comunque, che tutta la sinistra italiana, in modo particolare, il partito comunista o chi fa riferimento a quella storia, debba rivedere autocriticamente l'opposizione che il partito comunista dedicò alla costruzione europea per quei decenni.

Tuttavia, onorevole Selva, lei mi accusa di essere un utopista. Vorrei farle notare che per me questa definizione non rappresenta un'accusa e vorrei farle anche osservare che Altiero Spinelli, il quale andava costruendo la sua idea di Europa al confino, durante il periodo fascista, era da tutti allora considerato un utopista.

Non intendo sicuramente paragonarmi ad Altiero Spinelli, né qualcuno del mio partito ha tale presunzione. Tuttavia, vorrei dire che collettivamente quelle ragazze e quei ragazzi che hanno marciato a Nizza, contestando una Carta dei diritti vacua, aleatoria, incongruente e, per alcuni versi, peggiorativa della nostra Costituzione italiana, sono in qualche modo sì degli utopisti, perché immaginano realmente una Europa democratica, un'Europa smilitarizzata, un'Europa intesa come uno spazio pubblico di libertà, un'Europa dotata di una propria missione nel mondo, completamente diversa rispetto alla missione che voi vorreste assegnarle, ovvero quella di partecipare a guerre distruttive insieme agli Stati Uniti d'America.

Signor Presidente, esprimiamo un voto contrario sulla risoluzione unitaria della Casa delle libertà e dell'Ulivo sulla missione che il Governo deve compiere nel prossimo vertice di Laeken. Lo facciamo,

tuttavia, non perché siamo contro il processo di costruzione europea, bensì perché siamo favorevoli.

Non lo facciamo perché intravediamo in questa risoluzione obiettivi così forti e determinati da condurre la costruzione europea in una direzione opposta rispetto a quella da noi auspicata. Critichiamo questa risoluzione per minimalismo: affermiamo esplicitamente che l'Europa, così come si va delineando, non è un'Europa. Questa Europa è una tecnocrazia, una moneta senza sovranità democratica. È un Parlamento europeo, a tutt'oggi, ridotto ad una pura e semplice funzione consultiva in ordine alle questioni fondamentali. Questa Europa è una Babele di contraddizioni che spesso e volentieri sono provocate, costruite, al di fuori di qualsiasi istanza democratica proprio da quei poteri sovranazionali, economici e finanziari, che non si peritano di esercitare attività di *lobbying* per costringere la Commissione europea a compiere i propri interessi rispetto a quelli dei cittadini di questo continente.

È con questo spirito che noi critichiamo la vostra risoluzione e il vostro minimalismo: saremo degli utopisti, dei sognatori; è meglio vivere con queste utopie e questi sogni, piuttosto che con l'incubo dei vostri conti economici sballati o con quello di alzarsi la mattina e di decidere se il mondo va bene o male a seconda di quanto è detto nei listini della Borsa (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista — I deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, Forza Italia, CCD CDU-Biancofiore applaudono all'ingresso del neo eletto sindaco di Palermo, onorevole Diego Cammarata*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è presente in aula il sindaco di Palermo. Sta ricevendo applausi e non era l'entusiasmo che sta suscitando lei. Buon lavoro al nostro collega, eletto sindaco di Palermo credo nell'interesse di questa grande città.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccardo Conti. Ne ha facoltà.

RICCARDO CONTI. Signor Presidente, com'è facilmente intuibile, se anche volessi

e ne fossi capace, non sarei in grado di svolgere un intervento con particolare foga oratoria. So che il Presidente della Camera apprezza la capacità di sintesi nelle dichiarazioni di voto e peraltro il collega Naro stamani ha già avuto la possibilità di spiegare compiutamente le ragioni della nostra valutazione positiva sulla relazione svolta alla Assemblea.

Ritengo perciò di potermi limitare ad annunciare il voto favorevole del gruppo CCD-CDU Biancofiore sulla risoluzione, sottolineando l'importanza politica, direi storica, del pronunciamento odierno dell'Assemblea. Chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione di ulteriori considerazioni relative al mio intervento in calce al resoconto stenografico della seduta odierna. (*Applausi dei deputati del gruppo CCD-CDU Biancofiore*).

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente senz'altro, onorevole Riccardo Conti.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Onorevoli colleghi, consentitemi di esprimere compiacimento per la larga convergenza che si sta manifestando nella sede parlamentare in vista del Consiglio europeo di Laeken e di ringraziare il relatore, presidente Selva, ed il sottosegretario per gli affari esteri, onorevole Antonione, che oggi ha seguito il dibattito qui, nell'aula della Camera dei deputati.

La politica europea del nostro paese rappresenta un elemento importante di continuità istituzionale, è simboleggiata dalla bandiera europea che è alle nostre spalle, accanto alla bandiera nazionale, è un minimo comune denominatore tra tutte le forze politiche presenti in quest'aula, e questa risoluzione è sottoscritta da tutti i gruppi parlamentari, eccetto il gruppo di Rifondazione comunista, che, evidentemente, ha tutto il nostro rispetto.

Indipendentemente dall'esito, ritengo altresì significativo l'impegno che il Presidente del Consiglio dei ministri e il Governo della Repubblica hanno assunto di presentare la candidatura di Giuliano Amato come Presidente della Convenzione che sarà prossimamente nominata. La

convergenza del Governo, cioè della maggioranza, su una importante personalità che ha servito il paese in diverse fasi della nostra vita istituzionale nelle posizioni di più alta responsabilità e che, attualmente, fa parte dell'opposizione è un atto che fa onore a chi l'ha proposto (*Applausi*).

Qualcuno in quest'aula ha rilevato il deficit di attenzione sull'Europa che esiste anche in Italia (mi sembra, in particolare, l'onorevole Cima). Credo che questo monito non vada sottovalutato e che tutti avvertano il rischio di un europeismo di maniera, che rappresenti un elemento retorico e non un'assunzione piena di responsabilità da parte degli italiani. Per questa ragione, proprio a partire da venerdì 30 novembre, il Parlamento, in quest'aula, comincerà un ideale cammino per le vie d'Italia, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul grande tema dell'unità dell'Europa. Mi auguro che tutti i parlamentari ed i gruppi parlamentari concorrano alle iniziative che i Presidenti del Senato e della Camera hanno assunto.

### (Votazione)

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Elio Vito ed altri n. 6-00012, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	497
Votanti .....	495
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	248
Hanno votato sì .....	487
Hanno votato no.....	8.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli La Russa, Squeglia, Naro, Pacini, Sciacca, Crucianelli, Tanzilli, Bolognesi, Bielli e Abbondanzieri non hanno funzionato.

La seduta riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta è sospesa.

**La seduta, sospesa alle 13,55, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti argomenti di competenza del ministro dei beni e delle attività culturali, del ministro della salute, del ministro per la funzione pubblica, del ministro delle comunicazioni e del ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

*(Situazione amministrativa e gestionale della Federazione ciclistica italiana - n. 3-00479)*

PRESIDENTE. L'onorevole Gastaldi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Biondi n. 3-00479 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1), di cui è cofirmatario. All'onorevole Gastaldi ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

LUIGI GASTALDI. Signor Presidente, onorevole signor ministro, la giunta nazionale del CONI, nella riunione dell'11 aprile 2001, ha approvato il conto consuntivo della Federazione ciclistica italiana per l'esercizio 2000, corredato dalla relazione del collegio dei revisori dei conti, dalla quale si evidenziano gravi disavanzi.

Il ragioniere Giacomazza - membro del collegio dei revisori dei conti della Federazione ciclistica italiana, in rappresentanza dello stesso CONI - ha denunciato alla giunta nazionale, in data 1° giugno 2001, che il predetto collegio non riceve riscontro, fin dal 1998, da parte della Federazione ciclistica italiana circa i rilievi contabili ed amministrativi evidenziati nei periodici controlli.

Il presidente e probabilmente il segretario sono indagati dalla procura della Repubblica di Roma per la gestione della Federciclismo negli anni 1999 e 2000. A seguito di un'intricata controversia giudiziaria e a scelte gestionali discutibili, la Federazione ciclistica italiana si trova ad avere e a dover pagare due organi di stampa ufficiali.

PRESIDENTE. Onorevole Gastaldi...

LUIGI GASTALDI. Dal 1° luglio al 31 dicembre 1999 tutti i tesserati, pur avendo pagato i premi, a seguito di un mancato pagamento della seconda rata dei premi assicurativi, sono risultati scoperti. Hanno subito infortuni senza alcun indennizzo.

PRESIDENTE. Il ministro dei beni e delle attività culturali, onorevole Urbani, ha facoltà di rispondere. Al ministro Urbani ricordo che ha tre minuti a sua disposizione.

GIULIANO URBANI, *Ministro dei beni e delle attività culturali*. Signor Presidente, come l'onorevole Gastaldi sa bene, la nostra competenza concerne poteri di vigilanza sul CONI e non direttamente sulle federazioni. Quanto viene portato alla nostra conoscenza attraverso l'interrogazione riveste caratteri di viva preoccupazione nel merito, oltre che nella forma e, addirittura, per il periodo cui si riferisce, perché stiamo parlando della copertura pluriennale che, francamente, sorprende non poco.

Assicuro l'interrogante che chiederemo immediatamente una risposta in materia da parte del CONI, che, ripeto, è l'ente sottoposto alla vigilanza del nostro Mini-

stero. Valuteremo immediatamente ciò che è in nostro potere e in nostro dovere fare e riferiremo immediatamente alla Camera agli onorevoli interroganti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Biondi ha facoltà di replicare.

**ALFREDO BIONDI.** Signor Presidente, il ministro Urbani, come sempre, è stato chiaro, ha assunto un impegno e ne siamo lieti. Non intendiamo manifestare, in questa sede, un'impostazione di carattere personale o di carattere puramente contestativo, perché questa interrogazione mia e del collega Gastaldi — firmata da altri 41 deputati — verte su un tema molto delicato, quello dell'esigenza che chi ha delle responsabilità, specie nel campo sportivo, non si avventuri in operazioni di carattere acrobatico (forse queste potrebbero essere sportive), che non corrispondono all'esigenza funzionale di buona amministrazione e di attenzione agli interessi dei propri federati e della cittadinanza.

Quando si omette di pagare, infatti, i premi assicurativi relativi alla circolazione, durante le gare sportive, degli atleti su strada, si compie non solo qualcosa che, purtroppo, interessa fare anche al magistrato penale (ma non di questo ci vogliamo interessare), ma si commette anche un'inadempienza rispetto ai rischi che possono derivare da questa realtà. E l'inadempienza diventa anche una sorta di mancanza di copertura e di garanzia per chi esercita l'attività sportiva e per coloro, che com'è capitato, hanno la possibilità di essere danneggiati da questa attività. Quindi, è un dato molto grave sul quale occorre certamente riflettere ed effettuare una vigilanza nei limiti in cui questo Governo può farlo rispetto a vicende che si inarcano su un lungo periodo di tempo. I revisori dei conti, infatti, dal 1988, chiedono una visione attenta ed una risposta accurata alle loro osservazioni.

Stupisce — mi dispiace dirlo — che il CONI abbia approvato il conto consuntivo della Federazione ciclistica italiana malgrado i revisori dei conti avessero mosso doglianze precise, specifiche ed anche mo-

tivate, ritengo, nei limiti, naturalmente, della funzione ad essi commessa; altri organi effettueranno, al riguardo, le loro valutazioni, anche nell'esercizio di una competenza diversa dalla nostra.

Vogliamo manifestarle in maniera evidente, signor ministro, la nostra fiducia, certi che il Governo avvierà al più presto quella verifica che ancora non è stata fatta. Credo che la vigilanza costituisca un compito importante: non è una manifestazione puramente formale, ma esprime una relazione tra l'esecutivo, il CONI e chi, nelle federazioni, dovrebbe garantire agli atleti, agli sportivi ed alla stessa pubblica opinione una corretta realizzazione di quei fini sportivi che, in quanto tali, non dovevano sconfinare nel campo penale e amministrativo e nemmeno meritavano di essere perseguiti con impegno inversamente proporzionale all'importanza delle funzioni che la Federazione era chiamata a svolgere.

La ringrazio per l'impegno che ha assunto, signor ministro, del quale sono soddisfatto. Naturalmente, l'interrogazione avrà un seguito — come lei ha precisato — al quale siamo sommamente interessati.

#### ***(Finanziamenti alla ricerca sulle cellule staminali — n. 3-00474)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cè ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00474 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

**ALESSANDRO CÈ.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, in questi giorni, e ancora nell'ennesimo clima di emergenza, la stampa ha dato ampie informazioni su di un nuovo esperimento di clonazione negli Stati Uniti, che sembra essere riuscito.

Purtroppo, spesso l'opinione pubblica viene informata malamente, in modo non esauriente, sulle problematiche di ordine scientifico ed etico collegate ai problemi delle cellule staminali e della clonazione. Credo sia giunto il momento di fare chiarezza.

Nell'interrogazione chiedo al Governo anche di destinare maggiori finanziamenti alla ricerca sulle cellule staminali; tuttavia, deve essere detto, una volta per tutte, che tali cellule non debbono essere estratte da embrioni o da feti né debbono essere ricavate da embrioni prodotti mediante esperimenti di clonazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cè ...

ALESSANDRO CÈ. Credo che, da questo punto di vista, il Governo debba rassicurarci.

Infine, chiedo espressamente al Governo se, anche nell'ambito delle risorse attualmente disponibili, intenda stanziare maggiore risorse per la ricerca sulle cellule staminali ricavate da cellule degli adulti o da cordone ombelicale.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Girolamo Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, onorevoli interroganti, è stata recentemente istituita e si è riunita per la prima volta ieri, presso l'Istituto superiore di sanità, una commissione scientifica cui sono affidati i compiti di dare seguito alla valutazione dei progetti di ricerca e di erogare i relativi fondi, in conformità all'articolo 92, comma 6, della legge finanziaria per il 2001, che ha istituito un programma nazionale di ricerche sperimentali e cliniche sulle cellule staminali postnatali.

Quindi, si è dato seguito a ciò che il Parlamento aveva deliberato approvando la legge finanziaria per il 2001.

Colgo l'occasione per comunicare che, data la rilevanza dell'argomento, da tutti riconosciuta (tanto che esso costituisce una priorità della ricerca in tutti i paesi avanzati), abbiamo presentato un emendamento all'articolo 40 del disegno di legge finanziaria, in discussione attualmente alla Camera, con il quale vengono destinati ulteriori 20 miliardi l'anno (per due anni) a tale scopo. In questo modo, crediamo di aver dato quel segno di grande attenzione che la materia merita.

PRESIDENTE. L'onorevole Ce' ha facoltà di replicare. Ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, sono sicuramente soddisfatto. L'importante è che vengano inseriti ulteriori finanziamenti nella finanziaria; comunque, noi valuteremo anche l'opportunità di incrementarli ulteriormente. È chiaro che la domanda che pongo al Governo, alla quale è stata data una risposta sicuramente soddisfacente, è una domanda che ho rivolto anche all'intero Parlamento. Nel campo della ricerca noi siamo in estremo ritardo al fine di dare risposte a questo problema così importante. Nel frattempo, nel mondo, assistiamo ad esperimenti sulla clonazione, veniamo a sapere di ipotesi di utilizzo di cellule staminali prelevate da embrioni — ricordo che l'embrione è vita umana a tutti gli effetti —, prelevate ed utilizzate da feti, che sono ormai organismi in evoluzione che possono essere pesantemente danneggiati, o addirittura prelevate da feti abortiti. Si tratta di ipotesi irrazionali che violano pesantemente il rispetto della vita e della dignità umana.

Siamo in estremo ritardo, e questa è l'occasione per ribadire un impegno forte del Governo sul fronte dell'informazione, in modo tale che la vergognosa e sistematica falsificazione, alla quale assistiamo nel campo dell'informazione, finisca e l'opinione pubblica si renda conto di chi sta dalla parte della vita e dei diritti della persona (anche non nata), e chi, invece, sta lavorando contro questi diritti in nome di interessi economici, di *lobby* che vogliono sfruttare la tutela brevettuale, a favore di interessi che stanno dietro a questi potentati economici, che vogliono spingere la ricerca in una direzione irrispettosa della vita e della dignità umana.

Dobbiamo recepire rapidamente tutte le dichiarazioni fatte, a livello di Parlamento europeo, nella conferenza di Oviedo, perché altrimenti resteranno sterili parole. Dobbiamo dare una risposta forte, mettendo paletti etici, assolutamente insormontabili, che stabiliscano il confine tra la liceità e l'illiceità della scienza.

Questa demarcazione deve essere assolutamente netta. Per quanto riguarda l'impegno del Governo, io sono soddisfatto: più finanziamenti alle cellule staminali prelevate da persone nate, che hanno già dato ottimi risultati. La cosa stupefacente, infatti, è che in questo settore si stanno avendo ottimi risultati, ma non si vuole percorrere questa strada perché, probabilmente, è meno remunerativa. Noi, in sede di Commissione affari sociali, ci impegneremo al massimo. Io, personalmente, ho chiesto l'urgenza del provvedimento sulla procreazione medicalmente assistita, in modo tale che, una volta per tutte, venga data una risposta chiara a questo problema ormai assolutamente ineludibile (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)

**(Riconoscimento dell'embrione come soggetto autonomo di diritto - n. 3-00480).**

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00480 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*). Ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, come il ministro Sirchia sa sicuramente, è in atto da tempo nel paese - ma non solo in questo paese - un dibattito sulla natura dell'embrione e sulla necessità di un riconoscimento della soggettività giuridica del medesimo. A me, e a molti altri che la pensano come me, pare una discussione medievaleggiante, una disputa simile a quelle in base alle quali si doveva stabilire il sesso degli angeli o la data di ingresso dell'anima nel corpo femminile. Tuttavia, non è soltanto una discussione di natura ontologica-regressiva, è una discussione che potrà avere - e già comincia ad avere - forti implicazioni sul piano pratico. Vorrei chiedere al Governo se ritenga o meno che questa sia una discussione lesiva del principio giuridico della responsabilità femminile del proprio corpo e che ci sia il rischio di una messa in discussione di una legge dello Stato, la legge n. 194.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, preciso innanzitutto che il Governo, sulla materia, a tutt'oggi, non ha presentato nessuna norma diretta a modificare il vigente ordinamento e, tanto meno, proposte lesive dei diritti delle donne sulla scelta della maternità. Ci tengo a chiarirlo perché da questo discende il fatto che sarà il Parlamento a dover prendere posizione, al momento opportuno, su tutta questa materia.

Per quanto riguarda, poi, il ruolo che possono avere il comitato nazionale per la bioetica o il movimento per la vita, ricordo all'interrogante che il comitato nazionale per la bioetica è un organismo consultivo composto da autorevoli personalità che, in piena libertà, si esprime, redige dei documenti e non mancherà certo di intervenire in questa materia. Mentre il movimento per la vita, cui l'interrogante faceva riferimento nel testo della sua interrogazione, è una associazione accreditata, di notevole rilievo nazionale, ma pur sempre una libera associazione.

Concludo, quindi, dicendo che, mentre nessuna azione è stata ancora intrapresa dal Governo, non mancherà al Parlamento l'opportunità di discutere, in modo approfondito, l'intera materia, non appena arriveranno alla sua attenzione proposte di legge in materia.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare. Ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, il ministro Sirchia non ha portato alcun elemento di conoscenza aggiuntiva a quello che già si sapeva e cioè che il Governo non ha presentato alcun disegno di legge e che c'è una parte del Parlamento che ha intenzione di rimettere in discussione una serie di leggi e di acquisizioni giuridiche fondamentali della civiltà delle relazioni tra donne e uomini in questo paese, di cui la legge n. 194 rappresenta un caposaldo.

La regione Lazio ha licenziato, proprio stamattina, una legge che dà riconoscimento fiscale e giuridico all'embrione, considerato, a tutti gli effetti, membro autonomo della famiglia. Io ritengo sia profondamente lesivo del diritto delle donne ad avere responsabilità ed autonomia nelle proprie scelte di maternità; un presupposto e una condizione che favorirà, sicuramente, ulteriori aggressioni, sia al principio dell'autodeterminazione delle donne sia al complesso di leggi, a partire dalla legge n. 194, che garantisce l'applicazione di questo principio.

Che il Governo mantenga una posizione agnostica in materia non mi dà alcuna soddisfazione né sicurezza; il Governo dovrebbe essere garante di quello che, per lo meno fino adesso, c'è. In ogni caso, la risposta elusiva del ministro Sirchia apre scenari che sono già confermati, lo ripeto, dal voto con cui il consiglio della regione di cui è presidente Storace, ha approvato la proposta di legge che elimina le coppie di fatto e riconosce l'embrione. Si tratta, di fatto, di un invito, che io raccolgo, ad organizzare una adeguata risposta ad uno scenario da cui il ministro non si è discostato e che ci fa prevedere campagne ideologiche di stampo fondamentalista, anche nel nostro paese, che, come sempre, hanno al centro le donne.

I talebani insegnano.

***(Chiarimenti in merito ai contenuti del progetto di riforma dei servizi di informazione e sicurezza - n. 3-00475)***

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00475 (vedi l'allegato A - Interpellanza e Interrogazioni sezione 4).

MARCO BOATO. Signor Presidente, nei giorni scorsi si è verificato qualcosa di inedito e di clamoroso: una riforma dei servizi segreti anticipata a mezzo stampa. Una bozza, ancora riservata, si dice, pubblicata dal *Corriere della Sera* del 25 novembre, accompagnata da un'ampia intervista del ministro Frattini che conferma il testo e lo illustra.

A tale proposito, si pongono quattro ordini di problemi, tutti assai gravi; innanzitutto, un problema di metodo: l'anticipazione alla stampa di un testo riservato *in itinere*; poi, un problema di collegialità di Governo: c'è stata un'immediata presa di distanza, molto critica, da parte del ministro Scajola ed il silenzio del ministro della difesa; il terzo problema è relativo al rapporto tra Governo ed opposizione: il ministro Frattini chiama in causa l'Ulivo, ma vi è stata una reazione critica, molto forte, da parte del presidente del Comitato parlamentare, onorevole Bianco; da ultimo, un problema di contenuti normativi: in questo testo è prevista l'autorizzazione a commettere attività illecite, senza alcun controllo né da parte del Parlamento né da parte dell'autorità giudiziaria.

Su tutte tali questioni chiedo un chiarimento urgente al ministro Frattini, competente anche per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.

PRESIDENTE. Il Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, onorevole Frattini, ha facoltà di rispondere.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, l'onorevole Boato pone questioni analoghe a quelle sollevate dall'onorevole Sinisi nella successiva interrogazione. La delicatezza del tema e la brevità del tempo per le risposte mi impongono di suddividere il mio intervento in due parti. Me ne scuso anticipatamente con i colleghi, ed inizierò a svolgere la prima parte dell'intervento fino a quando i tre minuti a mia disposizione non saranno esauriti.

Il dibattito politico-istituzionale sulla riforma dei servizi si è alimentato, in questa e nella scorsa legislatura, con interventi in varie sedi parlamentari, mezzi di informazione, dibattiti scientifici, con la partecipazione di numerosi esponenti politici e di Governo dell'attuale maggioranza e dell'attuale opposizione.

Il Governo D'Alema aveva presentato, nella scorsa legislatura, un disegno di legge

di profonda e strutturale riforma, seguendo solo in parte le proposte di una commissione tecnica appositamente costituita, e non richiedendo alcun contributo o valutazione preventiva all'opposizione, né al Comitato parlamentare di controllo che allora il sottoscritto presiedeva (parlo quindi per conoscenza diretta).

Il Governo Berlusconi, nel pieno accordo, onorevole Boato, tra me, il ministro dell'interno ed il ministro della difesa, in ben quattro audizioni (che sono agli atti) ha illustrato al Comitato parlamentare le linee generali della possibile riforma dei servizi, resa assai più urgente dal drammatico attacco del terrorismo. Con pubbliche dichiarazioni, onorevole Boato, rese talora in conferenza stampa, l'onorevole Bianco ed i ministri ascoltati dal Comitato hanno convenuto sull'urgenza della riforma e sulla necessità di limitati e forti obiettivi da realizzare per meglio difendere la sicurezza dello Stato.

In tale quadro, il sottoscritto ed i ministri dell'interno e della difesa, hanno assicurato — volontariamente innovando rispetto al metodo osservato dal Governo D'Alema — che si sarebbe tenuto conto di un eventuale contributo di proposte e di valutazioni da parte del Comitato parlamentare, presieduto da un esponente dell'opposizione, come primo segnale concreto della volontà, che confermo, di giungere ad una legge largamente condivisa in Parlamento.

Il comitato interministeriale, presieduto dal Presidente del Consiglio, non ha approvato alcun disegno di legge, né alcun articolato per la riforma dei servizi, bensì, condividendole all'unanimità, linee guida preliminari su cui i ministri competenti e gli uffici avvieranno un'istruttoria tecnica. Le linee guida, su cui è utile acquisire, come anticipato dall'onorevole Bianco, un contributo del Comitato di controllo, si ispirano ad alcuni principi di fondo che, da anni, il dibattito istituzionale in materia ha enucleato. Innanzitutto, la conferma del ruolo di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio sulla strategia nazionale ed internazionale di sicurezza, ferma la dipendenza gerarchica di SISDE

e SISMI dai ministri di settore; in secondo luogo, la garanzia di non punibilità per gli agenti dei servizi che commettono limitate violazioni di legge, — ripeto, limitate violazioni di legge — nel quadro di operazioni autorizzate dal Capo del Governo per ragioni di sicurezza dello Stato, fermo il rispetto dei diritti costituzionali di ciascun cittadino. Essendo terminati i tre minuti a mia disposizione, mi riservo — come anticipato — di concludere l'esposizione delle mie argomentazioni rispondendo all'interrogazione presentata dall'onorevole Sinisi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, sono d'accordo con il ministro Frattini sull'assoluta urgenza — riscontrabile, tra l'altro, da molti anni, come il ministro stesso ha ricordato — della riforma dei servizi di informazione e sicurezza. Il nostro paese ha vissuto nella sua storia vicende drammatiche.

Non sono abituato alla dietrologia, ma non c'è ombra di dubbio — perché ciò risulta ormai da numerose inchieste giudiziarie — che in alcune di queste vicende drammatiche e tragiche vi siano state anche operazioni che vengono definite eufemisticamente « deviate », messe in atto a quel tempo (non parlo di oggi) ad opera di appartenenti ai servizi di sicurezza. Questa riforma, quindi, è sicuramente urgente ed importante, ma non sono io a pretendere che venga preventivamente concordata con l'opposizione. Infatti, è l'intervista che il ministro Frattini ha concesso al *Corriere della Sera*, insieme alla rivelazione della bozza riservata, a dire che tale riforma è stata concordata con l'Ulivo.

Il Governo, in una democrazia parlamentare, ha pieno titolo di presentare autonomamente una propria proposta, ma non può rivelare al *Corriere della Sera* (il quale fa il suo mestiere e l'ha pubblicata) una bozza ancora riservata e che non è ancora un disegno di legge, come il ministro Frattini ha dichiarato poco fa. Egli ha sostenuto che non vi è alcun articolato, ma il *Corriere della Sera* parla di 8 articoli:

allora, smentisca tale quotidiano a cui ha dato la bozza e al quale ha rilasciato anche un'ampia intervista.

Nella suddetta intervista viene anche detto, inizialmente, che di fronte al principio supremo della sicurezza dello Stato bisogna consentire alle strutture di prevenzione e di *intelligence* la possibilità di compiere qualsiasi attività, anche illecita. Queste sono parole pronunciate testualmente dal ministro Frattini.

Signor ministro, conosce il rispetto che nutro per lei, anche quando la critico, ma non credo che in uno Stato di diritto si possano fare affermazioni di questo genere.

Vi è poi la questione che, eufemisticamente, viene definita « delle garanzie funzionali » e, cioè, delle attività coperte da parte degli appartenenti ai servizi, in casi in cui viene messa in discussione la sicurezza dello Stato. Tuttavia, non si può immaginare — come viene anticipato in questa bozza di riforma da parte del *Corriere della Sera* — che non vi sia un adeguato controllo da parte del Parlamento e un adeguato controllo di legalità da parte dell'autorità giudiziaria. Ciò ci farebbe uscire da uno Stato costituzionale di diritto e ci farebbe entrare in uno Stato autoritario che nessuna logica di emergenza può giustificare.

### ***(Riforma dei servizi di informazione e sicurezza — n. 3-00476)***

PRESIDENTE. L'onorevole Sinisi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00476 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, signor ministro, risulta assai singolare il fatto che una persona della sua cultura istituzionale abbia proposto il tema della riforma dei servizi di informazione attraverso un'intervista alla stampa piuttosto che nelle sedi parlamentari e politiche.

Ci risulta ancora più strano che l'abbia fatto mentre il Comitato parlamentare di

controllo stava svolgendo (cosa che sta facendo anche in questo momento) un'attività volta proprio a formulare un documento — e non una proposta di legge — che fosse pienamente condiviso tra maggioranza e opposizione.

Ancora più singolare è questa disputa sull'esistenza o meno di un disegno di legge o di un articolato, anche se — mi dispiace dirlo — siamo convinti che da qualche parte ve ne sia l'esistenza.

Non nutriamo alcun pregiudizio rispetto all'argomento né rispetto al fatto che i servizi debbano essere segreti e non un'altra polizia, ma credo anche che la gravità degli eventi e la delicatezza della materia ci impongano di chiedere di affrontare la discussione in Parlamento e con la chiarezza dovuta, presentando questo testo dei cui contenuti, attraverso la stampa, abbiamo capito poco (e ciò che abbiamo capito non ci ha convinti affatto).

PRESIDENTE. Il ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, onorevole Frattini, ha facoltà di rispondere.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, riprendo nel dire che, per quanto riguarda i punti di una possibile linea di riforma — come ho già detto, onorevole Sinisi, a differenza di quanto fece il Governo D'Alema — questo Governo ha intenzione di raccogliere il preventivo contributo dell'onorevole Enzo Bianco, contributo che a me — che allora ricoprivo le funzioni dell'onorevole Enzo Bianco — nessuno ha mai chiesto prima.

Detto questo, non ho neanche parlato, in nessuna sede, di garanzia di non punibilità per qualsiasi tipo di reato, ma — come ho affermato un minuto fa, leggendo questo passaggio — per alcune limitate violazioni di legge e con un quadro di controlli, anche parlamentari, che sarà certamente ampliato.

Si prevede, certamente, la necessità di un controllo successivo della magistratura sullo svolgimento delle attività autorizzate

e il divieto, per i magistrati, di utilizzare direttamente i servizi.

Si immagina anche di fissare finalmente, come nella scorsa legislatura la maggioranza non ha fatto, un ragionevole termine alla durata del segreto di Stato che, oggi, è indeterminata e, infine, la necessità di acquisire nuove e specifiche professionalità.

Il Governo ritiene che nelle sedi parlamentari proprie si potrà sviluppare un dibattito ampio sull'iniziativa che oggi è alla fase dello studio preliminare. Lo ripeto: non esiste un disegno di legge, non esiste un articolato depositato o nascosto da qualche parte. C'è chi ha osservato che, se i servizi segreti sono strumento indispensabile in una democrazia, è necessario, ma non sufficiente, dare una legittimazione giuridica formale al comportamento degli agenti dei servizi. Il loro comportamento può anche essere, in qualche caso, un lavoro fuori dalle astratte regole del codice.

Ecco perché occorre una legge che stabilisca se riconoscere o meno alcune garanzie funzionali, in quali casi riconoscerle e con quali controlli. Certo, la decisione che autorizzi quei comportamenti non è facile. Mi permetto, però, di dire che se un'invasione fuori dalle regole vi fosse stata e fosse servita a non far alzare in volo gli aeroplani partiti l'11 settembre per New York e Washington, forse sarebbe stato un bene.

In conclusione, auspico che si possa decidere con una larga convergenza di forze politiche di maggioranza e opposizione — lo ripeto un'ennesima volta perché non vi siano equivoci — nei tempi brevi che la virulenza del terrorismo impone per una soluzione legislativa idonea ad assicurare ai nostri servizi nuove professionalità e strumenti operativi adeguati per il contrasto alla grave minaccia alla sicurezza del nostro paese, così come hanno fatto, e stanno facendo, tutti gli altri paesi democratici.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sinisi, al quale ricordo che ha due minuti a disposizione, ha facoltà di replicare.

**GIANNICOLA SINISI.** Signor Presidente, signor ministro, mi permetta di non aprire alcuna polemica con lei. La disamina delle questioni riguardanti le differenze tra il Governo D'Alema ed il Governo Berlusconi affidiamola ad un'altra occasione.

Mi sembra singolare il suo intervento e credo non abbia la presunzione di proporre anche la riforma dei servizi segreti americani. Ciò nondimeno mi permetta di dirle che, da quello che ho capito, lei intende costruire nuove garanzie funzionali da affidare, quanto all'autorizzazione, ad un ministro dei servizi, cioè a lei. Questo significherà che ministro dell'interno e ministro della difesa diventeranno semplici passacarte, mentre l'operatività sarà tutta da un'altra parte, cioè in mano sua.

Non le pongo questioni di costituzionalità, ma questioni dei controlli. Lei crede davvero che sarà possibile impedire che intercettazioni abusive e archivi illeciti si realizzino senza dar vita ad un ispettorato interno, ad un organo indipendente ed autonomo che svolga questa funzione con continuità, oltre alle competenze parlamentari? È una proposta della commissione Iucci che lei, evidentemente, non ha interesse a coltivare. Non le sembra un po' eccessivo che ad autorizzare ed a controllare, secondo la sua proposta, sia sempre e soltanto lei? Il problema non sarà per quello che lei avrà autorizzato, ma per quello che non avrà autorizzato e si farà lo stesso.

Sulle garanzie funzionali non basta dire che si tratta di « questioni di piccolo momento » oppure « no alla licenza di uccidere ed alla tortura fisica ». Del favoreggiamento, dell'omicidio, della partecipazione e assistenza al terrorismo internazionale, delle false testimonianze, che cosa ne pensa? A tali questioni credevo di ricevere da lei qualche risposta.

Infine, per quanto riguarda il personale, dire che ci vogliono professionalità specialistiche è quasi un'ovvietà. Il problema è che le professionalità cambiano nel tempo, quindi vi è un problema di stabilità di tali figure. Non posso conte-

stare che servano meccanismi di reclutamento, ma lei non pensa che autorizzare, controllare e reclutare da parte del ministro dei servizi, cioè lei, non sia un po' eccessivo? Vi sono molti, non soltanto noi, che hanno a cuore sicurezza, democrazia e libertà dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**(Ricorso a collaborazioni esterne da parte della RAI - n. 3-00481)**

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Drago ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00481 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, signor ministro, abbiamo appreso da alcune recenti dichiarazioni del presidente della RAI Zaccaria che, per motivi finanziari, gli italiani rischiano di non poter seguire in televisione i mondiali di calcio che si svolgeranno il prossimo anno in Giappone e in Corea.

Addirittura, tra il serio e l'ironico, il presidente Zaccaria ha voluto porre agli italiani l'alternativa, cioè se nel 2002 preferiscono vedere alla RAI il campionato italiano o i mondiali di calcio. Noi siamo dell'avviso che la RAI debba trasmettere sia il campionato italiano di calcio sia i mondiali, anche perché, negli stessi giorni, abbiamo letto sulla stampa che essa paga decine di miliardi per stipendi a dirigenti e parcelle miliardarie a professionisti che non lavorano.

Onorevole ministro, credo che, sulla gestione della RAI e sulla garanzia fornita agli italiani circa la possibilità di vedere i mondiali di calcio, sia dovuta un po' di chiarezza.

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni, onorevole Gasparri, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. L'interrogazione dell'onorevole Giuseppe Drago richiama l'atten-

zione soprattutto sugli sprechi che la RAI alimenterebbe e che potrebbero impedire investimenti più virtuosi. Partendo dagli sprechi, la RAI risulta intrattenere rapporti di collaborazione a vario titolo con diverse centinaia di esperti; per fare un esempio, la sola *RAI Educational* conta circa trecento collaborazioni esterne.

Al momento, risulta impossibile quantificare il numero esatto dei contratti in essere perché, nonostante le sollecitazioni del consigliere di amministrazione Contri, nulla è dato sapere. L'attuale regolamento della RAI prevede, infatti, che tutti i contratti inferiori ai 5 miliardi non debbano passare all'approvazione del consiglio di amministrazione; è vero che questo è il regolamento ma è auspicabile prevedere che, in futuro, proprio per ottenere trasparenza, tutti i contratti e tutte le consulenze vengano esaminate dallo stesso, anche perché ci sarebbero casi clamorosi di personaggi, più o meno famosi, che verrebbero pagati centinaia di milioni per non far nulla.

Quest'estate è stata clamorosa la denuncia di una famosa intrattenitrice che sostenne di ricevere dalla RAI un compenso di 400 milioni per non essere utilizzata; c'è di più, numerosi direttori, dirigenti e funzionari non ricoprono incarichi operativi adeguati alle loro funzioni e il mancato impiego di questi dipendenti causa per la stessa azienda una perdita o una spesa di 10, 15 miliardi, perché ciascuno di costoro viene pagato tra i 200 e i 400 milioni e non viene adibito ad una funzione operativa adeguata.

A tutto ciò si aggiunga che dipendenti e collaboratori esterni alla RAI hanno avviato molte cause che potrebbero determinare contenziosi e costi. Per tali motivi sono a rischio alcune spese, proprio perché la RAI compie molti sprechi e dovrebbe avere soldi per spese diverse.

Per quanto riguarda il suo quesito relativo ai mondiali di calcio in programma nel 2002, la RAI, proprio nella veste di concessionaria pubblica, ha, da tempo, in corso trattative con il gruppo KirchMedia che ha chiesto ben 550 miliardi. Credo che, in questo momento, essa

abbia, giustamente, frenato le trattative perché, a discrezione dell'azienda, l'accordo potrà essere concluso su altre basi economiche e anche perché, nelle ultime settimane, le inglesi BBC e ITV, e la francese TF1 hanno perfezionato gli accordi per l'acquisto dei diritti sportivi dei mondiali di calcio 2002 e di quelli successivi del 2006 in Germania (che avranno un valore economico più elevato, anche perché in quel paese gli orari saranno più fruibili, mentre in Giappone e in Corea le partite andranno in onda in orari che, in Italia, corrispondono alla mattina e, quindi, con una utilizzabilità televisiva meno redditizia, anche per la pubblicità di altre fasce orarie), corrispondendo rispettivamente 500 miliardi e 325 miliardi per i successivi mondiali della Germania.

Credo, quindi, che ci siano degli spazi per una trattativa che porti ad un esborso minore; se, poi, si ridurranno gli sprechi e il consiglio di amministrazione avrà notizie maggiori, noi gioiremo insieme al Parlamento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giuseppe Drago ha facoltà di replicare.

**GIUSEPPE DRAGO.** Signor Presidente, nel dichiararmi soddisfatto della risposta del ministro, vorrei incitare ulteriormente il Governo perché, certamente, non può incidere sulla gestione della RAI ma sicuramente sulla sua programmazione.

Ritengo quindi che, eliminando gli sprechi, una corretta gestione economica dell'azienda possa garantire una seria programmazione e, soprattutto, quella programmazione che serve ad assicurare alcune trasmissioni, tra cui certamente i mondiali di calcio, ai quali gli italiani sono sentimentalmente, ma anche sportivamente, legati.

Credo, dunque, che il Governo debba assolutamente intervenire nell'ipotesi in cui la programmazione non dovesse prevedere questi appuntamenti (*Applausi del deputato Biondi*).

**(Gare di appalto dei servizi di pulizia da parte delle Ferrovie dello Stato Spa - n. 3-00478)**

**PRESIDENTE.** L'onorevole Albonetti ha facoltà di illustrare l'interrogazione Duca n. 3-00478 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*), di cui è cofirmatario.

**GABRIELE ALBONETTI.** Signor Presidente, nello scorso settembre, la società Ferrovie dello Stato Spa ha indetto gare di appalto per l'affidamento dei servizi di pulizia nei treni, nelle stazioni, negli uffici e negli impianti ferroviari.

Non sono le gare che noi mettiamo in discussione, anzi condividiamo l'esigenza di introdurre nel settore elementi di trasparenza e di moralizzazione, ma il fatto che ci siano 10.500 lavoratori che hanno ricevuto lettere di licenziamento dalle imprese e dai consorzi che, nei nove anni precedenti, avevano la concessione. Vi è il rischio della perdita dei posti di lavoro, vi è il rischio della significativa caduta delle condizioni salariali e contrattuali.

Lo scorso 6 novembre, la IX Commissione della Camera ha approvato all'unanimità una risoluzione che impegna il Governo a vigilare affinché siano salvaguardate la continuità di impiego degli addetti, la qualità del lavoro, l'adeguatezza dei livelli salariali.

Chiediamo di conoscere quali iniziative il Governo abbia assunto, quali risultati abbia, fino ad ora, conseguito o pensa di conseguire entro il 21 dicembre, visto che quella è la data di scadenza dei contratti precedenti e che tale data si avvicina pericolosamente.

**PRESIDENTE.** Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

**PIETRO LUNARDI,** *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* Signor Presidente, onorevoli interroganti, ricordo innanzitutto che, in materia di appalti dei servizi di pulizia di Ferrovie dello Stato, venti giorni fa è stata approvata la riso-

luzione presentata dall'onorevole Albonetti, con la quale si impegnava il Governo, tra l'altro, a vigilare per la salvaguardia sull'impiego dei lavoratori attualmente occupati, per la qualità del loro lavoro e per l'adeguatezza dei livelli salariali.

Non consta che la situazione odierna presenti rilevanti novità. Dovrò, pertanto, limitarmi a fornire gli elementi conoscitivi in possesso del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, cui compete un potere di vigilanza estraneo, per sua natura, ad ogni interferenza gestionale di merito.

La società Ferrovie dello Stato Spa ha, più volte, rappresentato che, secondo la disciplina nazionale e comunitaria che regola la generalità degli appalti di servizi, il massimo ribasso è uno dei criteri che i contraenti possono seguire.

Sempre dalle norme nazionali e comunitarie è, d'altra parte, imposta la regola della gara sia quando debbano essere realizzate opere sia quando debbano essere affidati servizi, quali gli appalti per la pulizia delle stazioni, degli uffici e degli impianti delle Ferrovie dello Stato.

Quanto alle condizioni degli addetti, è noto che non esiste un unico contratto collettivo nazionale applicabile a tutte le imprese operanti nel settore. Le Ferrovie dello Stato Spa possono soltanto richiedere che le imprese aggiudicatrici degli appalti applichino le clausole previste dai singoli disciplinari annessi ai contratti di servizio, dalla legge del settore e dalla cosiddetta legge Salvi, e dai provvedimenti del Ministero del lavoro, finalizzati a non deprimere il costo della manodopera così da realizzare ingiusti profitti con ribassi eccessivi.

La tutela dei livelli occupazionali è oggetto dell'impegno assunto dal Governo e che si intende in questa sede ribadire e confermare. In questo senso sarà orientata l'azione del mio dicastero nei rapporti con le Ferrovie dello Stato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Duca ha facoltà di replicare.

**EUGENIO DUCA.** Signor ministro, la sua risposta è del tutto insufficiente non

solo per il gruppo dei Democratici di sinistra, ma — credo — per l'intera Camera dei deputati che, come lei ha ricordato, il 6 novembre ha votato all'unanimità un impegno a farle concludere la vicenda, salvaguardando l'occupazione di circa 11 mila lavoratori e garantendo qualità del lavoro e applicazione di clausole sociali esistenti ed applicate in tanta parte del nostro paese, in appalti simili.

Noi non possiamo accettare che 11 mila lavoratori, con le loro famiglie, siano trattati come i sacchi dei rifiuti che, ogni giorno, essi accumulano sui treni, nelle stazioni e sugli impianti. Si tratta di persone che guadagnano un milione e 700 mila lire, meno di mille euro al mese, per lavorare nei giorni festivi, di notte, in situazioni pericolose, sui treni in movimento, sui piazzali delle stazioni, nelle officine. Il lavoro è umile, ma va rispettato.

Ora, il Governo non può accampare l'alibi, come lei ha fatto, che, essendo vigilante, non può chiedere alla società Ferrovie dello Stato di rispettare il contratto nazionale del settore. Il Governo non può non richiedere alla società Ferrovie dello Stato l'applicazione della clausola di salvaguardia. Non si può dire che non si interviene quando, persino con atti legislativi, il Governo sta intervenendo pesantemente per costringere la società Ferrovie dello Stato a proseguire senza soluzione di continuità le concessioni relative al TAV: mi riferisco alle concessioni con cui si vuole obbligare la società a sottostare a rapporti con alcuni costruttori e concessionari di nuove linee ferroviarie. Si fanno grandi regali a pochi costruttori che realizzano opere a costi doppi o tripli rispetto a quelli di mercato: e il Governo vuole imporre tali situazioni.

Siamo di fronte, invece, ad un atteggiamento diverso quando 11 mila persone rischiano di perdere il posto di lavoro. Signor ministro, noi le chiediamo di impegnarsi, con il suo Governo, secondo l'indirizzo che questa Camera le ha dato. Se vuole, le suggeriamo anche un'altra strada: comportatevi come si è fatto un anno fa, quando si è risanato il settore

navigazione della società Ferrovie dello Stato. Basterebbe replicare quell'esperienza, introducendo la clausola che consente ai lavoratori di cambiare appaltatore, senza perdere il lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**(Previsione di un controllo pubblico sulle rilevazioni degli ascolti radiofonici — n. 3-00477)**

PRESIDENTE. L'onorevole Rositani ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa ed altri n. 3-00477 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*), di cui è cofirmatario.

Onorevole Rositani, le ricordo che ha un minuto a disposizione.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor ministro, lei saprà certamente che la società Audiradio è incaricata della rilevazione dei dati di ascolto per le radio nazionali e locali: si tratta di un elemento importante per la raccolta della pubblicità e, di conseguenza, per i ricavi delle emittenti. Da notizie ufficiali risulta che il capitale della società Audiradio è controllato dall'UPA (Unione pubblicitari associati), dalla RAI e da altre due concessionarie di pubblicità, Sper e Radio e reti, che sono, tra l'altro, titolari e, oltre che partecipanti, anche controllori di radio nazionali.

Ma non basta. L'Audiradio si serve, nella raccolta dei dati, di due istituti specializzati, SWG e Unicab che, a loro volta, sono fornitori storici di gruppi editoriali ben conosciuti, i quali controllano radio nazionali e locali. Ci sembra che si configuri un conflitto di interessi. Dunque, noi chiediamo un intervento pubblico a favore della trasparenza, a garanzia di tutte le emittenti nazionali e locali.

PRESIDENTE. Il ministro delle comunicazioni, onorevole Gasparri, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Audiradio è una società

privata in cui è presente la RAI con una quota minoritaria attraverso la Sipra, sua concessionaria di pubblicità. Le rilevazioni sull'ascolto delle radio in Italia vengono effettuate attraverso sondaggi telefonici. Come in ogni indagine di questo tipo, si può verificare un margine di errore statistico; per questo, Audiradio sta valutando la possibilità di modificare il sistema di rilevamento dell'*audience* con metodi elettronici automatici.

Infatti, la società sta esaminando alcune esperienze innovative nel sistema delle rilevazioni in atto in Svizzera e negli Stati Uniti: in Svizzera, il rilevamento viene effettuato con un orologio, chiamato *radio control*, che registra tutti i suoni che ascolta; negli Stati Uniti si sta sperimentando il *personal portable meter* (PPM), prodotto da Arbitron, che registra un segnale in codice emesso da tutte le radio. Tuttavia, si tratta di sistemi ancora in fase di rodaggio o sperimentali.

Invece, per quanto riguarda i sondaggi, Audiradio ha fatto sapere che è pronta ad una rotazione degli istituti che effettuano il sondaggio, per evitare la ripetitività dell'utilizzazione degli stessi istituti menzionati: quindi, attendiamo di sapere se questo meccanismo di rotazione possa rispondere almeno ad una parte della sua domanda. La RNA, l'associazione che rappresenta tutti i *network* radiofonici nazionali, come si è letto sulla stampa, in settembre aveva sollecitato Audiradio a rivedere il questionario delle interviste, perché questo, secondo queste interpretazioni, nella sua formulazione privilegierebbe RadioRai a danno delle emittenti private: su questo punto inviterò l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ad esaminare la questione. Infatti, la legge istitutiva di questa autorità prevede che tra i suoi vari compiti vi sia quello di curare le rilevazioni degli indici di ascolto e di diffusione dei diversi mezzi di comunicazione e, inoltre, di vigilare sulla correttezza delle indagini degli indici di ascolto e di diffusione dei mezzi di comunicazione rilevati da altri soggetti, effet-